

IL CASO In coda per un posto in struttura o l'assistenza domiciliare

Oltre 15mila anziani non autosufficienti sono in lista d'attesa

I sindacati: «Colpa dei piani di rientro della giunta»

L'assessore Ferrero: «Messe tutte le risorse disponibili»

→ La lista è lunga, l'attesa pure. Quella degli oltre 15mila anziani non autosufficienti che a Torino e provincia aspettano dai servizi sanitari un intervento a domicilio o l'inserimento in una residenza. La denuncia arriva dai sindacati, Cgil-Spi, Cisl-Fnp e Uilp, che ieri mattina hanno partecipato - insieme a tutte le associazioni del settore - alla seduta straordinaria del Consiglio regionale sulle liste d'attesa. I dati forniti dalle organizzazioni sindacali sono dettagliati. A Torino, nell'area delle ex Asl 1 e 2 le persone malate e non autosufficienti in coda sono 8mila: 2mila in attesa di ricovero presso una struttura, 6mila per il progetto domiciliare che comprende l'assegno di cura. Fuori città la situazione non è migliore. In lista ci sono più di 1.100 anziani fra Pinerolese, Val Chisone e Val Pellice, 435 fra Chierese e Moncalierese (ex Asl 5), più di 3mila per tutto il Canavese, da Settimo a Ivrea.

Un quadro drammatico, tanto più che i sindacati denunciano l'impossibilità - ribadita fra ottobre e dicembre da direttori e commissari delle aziende sanitarie - di raggiungere l'obiettivo di posti letto fissato per legge, il 2 per cento sul totale della popolazione ultra 65enne. Cgil, Cisl e Uilp attribuiscono la responsabilità in gran parte ai

piani di rientro varati dalla Giunta di Roberto Cota e parlano di «liste raddoppiate in meno di un anno». «Le misure restrittive del 5% - si legge nel comunicato - collocate nei piani di rientro di Asl e Aso hanno provocato il dissesto dei servizi territoriali».

La risposta dell'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, è chiara: in sostanza, data la pessima situazione trovata nei conti di piazza Castello, non si può fare di più. «La Regione - spiega - ha messo in campo tutte le risorse finanziarie possibili. È stato garantito inoltre lo stesso volume di risorse finanziarie del 2009, ma la soluzione a questo problema non può essere la continua rincorsa della spesa. Per questo motivo è necessario una riorganizzazione del sistema sanitario regionale». In aula, però, il dibattito si è acceso. «Non è giusto che la crisi sia pagata dai più deboli - osservano Stefano Lepri e Nino Boeti del Pd - La Giunta deve muoversi. Non si possono costringere le famiglie a pagare fino a 3 mila euro al mese per anni per una casa di riposo». L'ex assessore Eleonora Artesio, oggi consigliere della Federazione della Sanità, propone un monitoraggio trimestrale delle liste. «L'esplosione delle liste d'attesa - attacca - coincide con le direttive regionali per il contenimento della spesa. A Torino non si praticano inserimenti nelle residenze nemmeno a fronte di posti disponibili a seguito dei decessi». Nel Pdl Giampiero Leo chiede di «riaprire in tempi rapidi il tavolo territorio-Regione sui servizi socio-sanitari. È fondamentale affrontare rapidamente i problemi». Mentre Gian Luca Vignale rimarca: «La chiave per il miglioramento dei servizi è l'efficienza e non certo l'aumento della spesa come chiede la sinistra».

Andrea Gatta

→ Quadro drammatico: a Torino 2mila persone attendono un ricovero, 6mila l'assegno di cura. E fuori città gli anziani in lista sono 7mila



Assistenza difficile: sono 15mila gli anziani che attendono un intervento

